



BAGARRE ROSSA ALLA KERMESSE DEL LIBRO FASCISTI DA SALONE

I veri estremisti sono a sinistra: un gruppo di attivisti impedisce l'intervento del ministro Roccella a Torino. Il centrodestra: «Attacco illiberale». Denunciati in 29
IL SOLITO SAVIANO: «LÌ PER PROVOCARE». DEMOCRATICI IN SILENZIO

di **Luigi Mascheroni**

■ Le casematte della cultura sono polveriere politiche. E quando qualcuno accende la miccia, la situazione esplode. È quello che è accaduto ieri al Salone del Libro di Torino. La miccia si è accesa quando la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella stava per presentare il suo libro.

Roccella zittita dagli «attivisti» al Salone del libro «Non conoscete la democrazia»

Luigi Mascheroni
nostro inviato a Torino

■ Le casematte della cultura sono polveriere politiche. E quando qualcuno accende la miccia, la situazione esplode. È quello che è accaduto ieri al Salone del Libro di Torino, tempio del confronto che per un pomeriggio si è trasformato in scontro.

La miccia si è accesa alle 13 allo spazio «Arena Piemonte» del Lingotto, quando la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella stava per cominciare la presentazione del suo libro *Una famiglia radicale* (pubblicato dall'editore più liberale d'Italia: Rubbettino). A dialogare con lei Annamaria Bernardini de Pace. Ma le cose sono andate subito storte. Un gruppo organizzato di alcune decine di ra-

gazze e ragazzi appartenenti ai movimenti «Extinction Rebellion» e «Non una di meno» ha bloccato la presentazione con cori, cartelli («Aborto libero» e «RU486 in ogni ospedale»), fischi, urla. La ministra ha invitato uno di loro a salire sul palco e farsi portavoce della protesta. E una ragazza ha letto un proclama (confuso e veterocomunista) contro aborto e inquinamento. La ministra ha chiesto di rispondere, ma a quel punto sono ripartiti i cori e i battimano. L'obiettivo non era discutere con un ministro sgradito della destra di Governo, ma impedirle di parlare. Intanto «Fuori Roccella dal Salone!» si alternava a «Roccella frusta fregna» (quel dico e non dico, quell'allusività goliardica, ma con garbo...). Lo stallo è durato ore. La ministra - dife-

Lagioia va sul palco e invita al dialogo. Ma non ferma la protesta

I vertici della kermesse se ne lavano le mani: «A noi competono solo le sedie»

sa a semicerchio da Digos e carabinieri - non ha aperto bocca («È doloroso vedere delle donne che impediscono di parlare a due donne sulle donne», ha confidato a un giornalista). Lei è rimasta seduta sul palco e i contestatori si sono presi la parola e la scena. Il direttore del Salone Nicola Lagioia ha provato a sbloccare la situazione, chiedendo di trasformare la protesta in dialogo: ha detto ai ragazzi che la contestazione era pacifica e legittima, ma che bisognava ascoltare anche il ministro. Ma anche lui è stato beccato dagli attivisti. A quel punto sono saltati i nervi a tutti. La deputata di FdI Augusta Montaruli, che accompagnava Eugenia Roccella, rivolta a Lagioia ha gridato (inutilmente, non era il caso) «Vergogna», perché invece di difendere il diritto

alla parola della ministra stava lasciando il pelo ai chi voleva zittirla. E Lagioia non si è tenuto: ha risposto gridando «maleducata», ha lasciato il palco stizzito e non si è fatto più vedere. L'uscita di scena peggiore per il Capitano Coraggioso che molla la nave nella tempesta. Lui poi ha fatto un comunicato in cui dice di essere stato aggredito dalla Montanaruli, e lei ha risposto che «faremo i rulli di tamburi quando Lagioia se ne andrà dal Salone». Non se ne esce.

Spariti i vertici del Salone (hanno detto che era un problema politico, non organizzativo: «i microfoni funzionano, le sedie ci sono, questo è quello che ci compete...»), stoppato un altro tentativo di cominciare la presentazione (a questo punto i cori sono diventati «Fuori i fascisti dal Salone!», la

ministra alla fine ha lasciato il campo. Ha solo detto al microfono: «Per ragioni di democrazia che voi ignorate, me ne vado». Scortata. Ultimo coro: «Ciao Roc-

cella, ciao». E ormai erano le 15,50 passate. Il Salone della tolleranza aveva ceduto il campo alla guerra ideologica degli intolleranti. I fascisti - è la lezione - ci sono a destra come a sinistra.

Ieri Torino ha scritto una pagina pessima. Illiberale sul piano del pensiero, antidemocratica su quella del metodo. La battaglia per le «pari opportunità» di parola la combatteremo un'altra vol-

ta.

E oggi, qui al Lingotto, arriva Alain de Benoist. Che qualcuno sulle pagine della solita *Stampa* ha già definito «Il faro dei neonazisti europei».



CONTESTAZIONE

Il ministro della Famiglia Eugenia Roccella è stato contestato durante la presentazione del suo libro «Una famiglia radicale» al Salone del libro di Torino. Poco prima di prendere la parola, il ministro è stato accolto da urla e striscioni contro le «politiche antiabortiste» interrompendo la presentazione. Il ministro (nella foto sopra) ha chiamato sul palco i manifestanti per un dialogo. Una delle attiviste ha letto il discorso contro il ministro che ha risposto dicendo: «Se siete contro la mercificazione del corpo femminile lottate insieme a noi contro l'utero in affitto»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833